

UN APPROCCIO PARTECIPATIVO ALLA VALORIZZAZIONE

IL SISTEMA MUSEALE PER MONT'E PRAMA

ANALISI DEL CONTESTO REPORT DEI WORKSHOP TERRITORIALI

GIUGNO 2012



DOCUMENTO CHIUSO IL 13 LUGLIO 2012









SOMMARIO

1.	IL PROGETTO BC2 BENI CULTURALI BENI COMUNI	2
2.	I PARTECIPANTI AGLI INCONTRI	4
3.	IL PRIMO INCONTRO REGIONALE	5
4.	WORKSHOP TERRITORIALE DI CABRAS	8
5.	WORKSHOP TERRITORIALE DI SASSARI	. 17
6	L'INCONTRO TERRITORIALE DI CAGLIARI	26

1. IL PROGETTO BC2 BENI CULTURALI BENI COMUNI

BC² Beni Culturali Beni Comuni - Un Approccio Partecipativo alla Valorizzazione: Il sistema museale per Mont'e Prama, è un progetto della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano, che coinvolge principalmente tre territori della Sardegna: Cabras, Cagliari e Sassari e si sviluppa in un arco di tempo compreso tra aprile 2012 e marzo 2013.

Il progetto, che si realizza con il supporto tecnico di un'Associazione Temporanea di Imprese composta da Poliste, Interforum e CLES, ha come finalità principali:

- Individuare **metodi e strumenti di programmazione** per la gestione dei beni culturali in Sardegna, utili ad identificare linee strategiche innovative di sviluppo culturale e territoriale.
- Creare un sistema museale plurale secondo una nuova ottica territoriale che disloca le sedi in tre diverse aree dell'isola: Cabras, Cagliari e Sassari.
- Valorizzare un importante patrimonio archeologico sardo: le sculture di Mont'e Prama. Le sculture rappresentano sia il cuore del progetto che l'opportunità per sperimentare l'innovativa forma di sviluppo museale proposta.

Le fasi principali nelle quali si divide il progetto sono:

<u>Analisi del contesto</u>. È la fase di **studio integrato del territorio** di riferimento. Serve a **comprendere a fondo** la condizione della domanda e dell'offerta culturale nelle aree interessate e ad **agevolare le fasi progettuali successive**.

<u>Ideazione del sistema di gestione</u>. È la fase di valutazione della gestione economica e della comunicazione interna del prodotto museale innovativo. In base a ciò che è emerso dalle fasi precedenti e svolgendo un'ulteriore valutazione tecnica, si definisce un modello gestionale per l'attuazione della strategia di valorizzazione del patrimonio.

<u>Supporto all'elaborazione del progetto di allestimento</u>. È la fase di progettazione dell'allestimento degli spazi del sistema museale. Viene realizzata integrando i contributi emersi dalle fasi precedenti con ulteriori competenze tecniche di carattere ingegneristico, architettonico e artistico-visuale.

IL PERCORSO PARTECIPATIVO E LA METODOLOGIA METAPLAN®

La Direzione regionale per i beni artistici e culturali della Sardegna ha deciso di sperimentare, insieme alla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano, un approccio di lavoro innovativo, utilizzando per la prima volta metodologie partecipative che permettono di includere punti di vista e competenze differenti.

La fase relativa al processo partecipativo è **trasversale** alle diverse **fasi di lavoro** e si avvale di tecniche di facilitazione e **progettazione partecipata**. Ha la funzione di coinvolgere i soggetti interessati alla **valorizzazione del complesso scultoreo di Mont'e Prama** a livello regionale e nei territori di Cabras, Cagliari e Sassari.

A fronte della decisione ministeriale su come esporre il complesso scultoreo di Mont'e Prama¹, il **Percorso Partecipativo ha come oggetto l'individuazione di metodi e strumenti innovativi di programmazione e gestione dei Beni Culturali in Sardegna** e punta a ragionare su **quali energie e risorse sarà possibile attivare nei territori che faranno parte del sistema museale** che il Ministero ha deciso di dedicare al patrimonio di Mont'e Prama.

Gli incontri partecipativi si svolgono a partire dalla seconda metà del 2012:

- Maggio Giugno 2012: analisi di contesto partecipata attraverso workshop di livello regionale e territoriale;
- Settembre Dicembre 2012: incontri di restituzione dell'analisi e di identificazione delle azioni di valorizzazione e comunicazione possibili;
- Gennaio Marzo 2013: incontri di condivisione e restituzione di risultati.

La metodologia Metaplan®

L'approccio utilizzato per la facilitazione dei workshop si basa sulla metodologia Metaplan[®], una tecnica di discussione basata sulla **visualizzazione**, **utile per affrontare e risolvere in forma condivisa specifici problemi**. Essa consente, infatti, di gestire una discussione di gruppo e raccogliere, selezionare e omogeneizzare i diversi contenuti espressi dai partecipanti (esperienze, opinioni, soluzioni, domande, risposte). **L'obiettivo** della metodologia è **evidenziare i punti di vista di un gruppo di individui su un determinato tema**, per arrivare ad **un'analisi che consideri le affermazioni di tutti e mantenga la ricchezza delle proposte individuali** portando il gruppo verso un risultato operativo. Il metodo fornisce una versione sinergica e collettiva determinata del processo di gruppo.

La gestione dei diversi workshop con questa metodologia ha permesso di predisporre il report dei lavori, che restituisce la ricchezza delle discussioni realizzate durante gli incontri.



rinnovato Museo Archeologico Nazionale di Cagliari

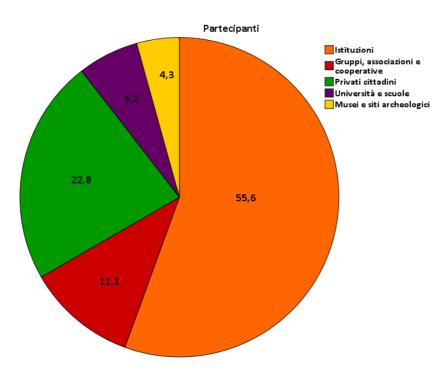
_

¹ Museo Civico Archeologico di Cabras, dove verrà esposto il complesso scultoreo originale di Mont'e Prama, ad eccezione di quattro esemplari rappresentativi delle differenti tipologie scultoree rinvenute che saranno esposte nel

2. I PARTECIPANTI AGLI INCONTRI

Uno dei maggiori punti di forza dell'utilizzo delle metodologie partecipative in fase di analisi, è quello di riuscire a riunire, in uno spazio comune di discussione, attori provenienti da differenti settori. È possibile in questo modo, dare voce a molteplici punti di vista integrandoli e alimentando così il processo di conoscenza.

La composizione dei partecipanti al progetto BC2 è stata in parte variegata. Come visibile dal grafico a torta sottostante, hanno partecipato attivamente agli incontri rappresentanti del mondo istituzionale (in prevalenza con il 55,6%), privati cittadini (22,8%), rappresentanti di associazioni e cooperative (11%) In numero più ristretto invece, gli appartenenti al mondo delle università (6,2%) e quelli dei musei e siti archeologici (4,3%)



Partecipanti agli incontri

Tipologia	Frequenza	Percentuale
Istituzioni	90	55,6
Gruppi, associazioni e cooperative	18	11,1
Privati cittadini	37	22,8
Università e scuole	10	6,2
Musei e siti archeologici	7	4,3
Totale	162	100,0

3. IL PRIMO INCONTRO REGIONALE.

Il 29 maggio 2012 si è svolto nei locali dello Spazio San Pancrazio, alla Cittadella dei Musei di Cagliari, il primo incontro istituzionale di presentazione del progetto BC² Beni Culturali Beni Comuni.

La presentazione generale dell'intero percorso si è svolta a cura del Direttore Regionale, **Maria Assunta Lorrai**, del funzionario responsabile del progetto, **Anna Paola Loi**, del Soprintendente per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano, **Marco Minoja**, e del responsabile dell'assistenza tecnica, **Serenella Paci**.

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna ha presentato il Progetto BC2 Beni Culturali Beni Comuni specificando che il Ministero intende attuare un approccio partecipativo per la valorizzazione dei beni culturali in Sardegna e che ha scelto come primo campo di sperimentazione il progetto del Sistema Museale per Mont'e Prama.

Il progetto del Sistema Museale raccontato dal Soprintendente per i Beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano, Marco Minoja, costituisce dunque un'opportunità per sperimentare l'approccio

innovativo che la Direzione vorrebbe applicare in futuro anche ad altri progetti sui beni culturali.

La Soprintendenza ha dedicato a Mont'e Prama uno specifico progetto di valorizzazione, ideando un vero e proprio sistema museale che definisce come: unitario nella progettazione, ma articolato e plurale nella logica e nelle sedi espositive; plurale come le chiavi di lettura di una realtà ancora da indagare; articolato come un racconto steso su più capitoli, e quindi su più sedi, per tessere appieno i legami tra il ritrovamento e i suoi molteplici contesti.

Un polo si troverà dunque nel territorio di rinvenimento, il Sinis e più specificatamente nel **Museo di Cabras**, che ospiterà 33 sculture originali, i frammenti non ricomponibili e l'unico corredo



Foto realizzata da Giovanni Pintori della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Cagliari e Oristano

tombale rinvenuto, per offrire la storia del ritrovamento, il quadro archeologico e il dato storico. Nel **Museo di Cagliari**, essendoci la più importante collezione al mondo di antichità sarde, saranno esposti 4 originali, al fine di costruire una relazione effettiva ed efficace con le espressioni concrete dell'archeologia nuragica, soprattutto con i bronzetti, offrendo uno spaccato unico dell'esperienza artistica di quel popolo. Completa Il sistema museale plurale il **Centro di Restauro di Li Punti** che garantirà l'accesso a tutta la documentazione del restauro che ha restituito una nuova eccezionale possibilità di lettura e conoscenza dell'intero complesso.

La responsabile dell'ATI Poliste, Cles, Interforum, Serenella Paci, ha presentato il progetto di assistenza tecnica che ha l'obiettivo di accompagnare il progetto BC2. Tramite la facilitazione del processo partecipativo si punta a ragionare su quali energie e risorse sarà possibile attivare nei territori che faranno parte del sistema museale e si predispongono strumenti a supporto dello stesso (analisi di contesto, linee guida per la gestione del sistema e indirizzi utili per l'allestimento museale).

Sono state invitate a partecipare all'incontro le principali Istituzioni territoriali a vario titolo coinvolte. In particolare sono intervenuti Il Sindaco e l'Assessore comunale alla Cultura del Comune di Cagliari, l'Assessore alla Cultura e il Direttore del Museo archeologico del Comune di Cabras, il responsabile dei beni ecclesiastici della Sardegna, l'Assessore alla Cultura della Provincia di Cagliari, il Dirigente della Conservatoria delle Coste della Sardegna.

Numerosi sono stati gli interventi da parte di tecnici che operano all'interno o a fianco degli Istituti del Ministero e funzionari della Regione Sardegna che hanno offerto ulteriori spunti di riflessione sul tema.

Il progetto del Comune di Cagliari e l'apertura ad altri territori.

L'assessore alla Cultura del Comune di Cagliari, Enrica Puggioni, ha sottolineato come lo scorso anno il Comune di Cagliari, insieme alla Soprintendenza MiBAC e all'Università, abbia lavorato ad un progetto per la creazione di un sistema museale integrato a livello comunale. Per poterne comprendere meglio gli sviluppi futuri in vista di un' integrazione ad altri territori al di fuori di quello comunale, è stato avviato uno studio di fattibilità che ha messo in luce una serie di problematiche relative alla valorizzazione dei beni culturali, quali, ad esempio, un'eccessiva frammentazione dei beni presenti nel tessuto urbano, su diversi livelli. Lo scopo ultimo del progetto è diventato dunque quello di costruire una sorta di regia comune per la gestione del patrimonio in un'ottica che consideri i vincoli all'accessibilità non necessariamente come problemi ma come elementi utili alla valorizzazione del territorio. È stata inoltre evidenziata la necessità di tutelare i beni nella maniera il più sostenibile possibile e di ampliare i confini delle singole istituzioni nei confronti della cittadinanza culturale, creando le precondizioni per un partenariato pubblico-privato della gestione dei beni. La valorizzazione e il rilancio del patrimonio culturale sono considerati inoltre, strettamente connessi al rilancio economico di un territorio.

L'ottica che apre la gestione dei beni culturali da Cagliari a più territori, è stata ulteriormente dibattuta dal responsabile dei beni ecclesiastici della Sardegna, Don Francesco Tamponi,che ha sottolineato l'importanza di un progetto collaterale finalizzato alla valorizzazione dei beni nel territorio di Oristano e di altri territori della regione. In quest'ottica Cagliari diventerebbe capitale dei beni della Sardegna e contribuirebbe al consolidamento dei valori identitari della gran parte dei centri culturali dell'isola. Cagliari ha inoltre l'unica traccia reale del passaggio di Sant'Agostino, un patrimonio di grande valore.

È stato poi messo in luce come l'idea del museo diffuso sia già sviluppata in alcune parti dell'Europa Centrale e di come questo modello si sia dimostrato efficace per la cultura locale, nell'alimentare gli scambi sul territorio.



Foto realizzata da Giovanni Pintori della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Cagliari e Oristano

Il progetto dell'Area di Conservazione costiera come esempio di valorizzazione del patrimonio.

Durante l'incontro Alessio Satta, Dirigente della Conservatoria delle Coste della Sardegna, ha presentato il progetto di riqualificazione dell'Area di Conservazione Costiera di Is Mortorius, come esempio di tentativo di mettere a sistema territori che vivono in uno stato di degrado ed abbandono. Anche il Programma di Valorizzazione dei Fari e delle stazioni semaforiche del patrimonio regionale, SardegnaFari, ha la stessa finalità. Due le problematiche principali evidenziate: la mancanza di risorse economiche che impedisce la concreta realizzazione di molte azioni e l'inacessibilità di alcuni beni, come il Faro di Capo Spartivento e quello di Punta Sardegna. Progetti come questi hanno messo in evidenza come i beni vadano messi il più possibile in rete e come nessuno di essi debba rimanere isolato: a dimostrazione di questo fatto è stato portato il blog SardegnaFari che conta, recentemente, più di 20.000 spettatori.

Le sculture, le spinte indipendentiste e la gestione dei beni.

Un altro elemento di dibattito è stato portato in luce da Roberto Sirigu, archeologo della Soprintendenza relativo al rapporto tra le statue e le spinte indipendentiste sarde, più volte evidenziato in alcuni articoli della stampa locale. È stato sottolineato come le statue siano un'espressione della memoria culturale e stimolino pertanto il consolidamento dell'identità collettiva della popolazione.

È stata portata in luce, inoltre, la **necessità di costruire una visione integrata dei beni culturali** che li tratti come un bene pubblico appartenente allo Stato e non all'**Ente locale** che, gestendoli, dovrebbe fungere

solo da **intermediario**. Il **bene culturale**, inoltre, non va concepito esclusivamente come un **oggetto da mostrare ed esibire agli ospiti**, ma come una parte del **passato di una società** che va conosciuta in profondità e condivisa.

Recentemente, infatti, le sculture hanno assunto un valore che esula da esse stesse, avendo perso la valenza ideologica identitaria originaria: è stato consigliato dunque di iniziare un cammino legato all'identità che permetta alle sculture di Mont'e Prama di entrare a far parte di un percorso che le valorizzi anche dopo la fine delle polemiche attuali.

Durante la discussione è intervenuta anche un'archeologa, Manuela Atzeni, dell'Associazione Nazionale Archeologi (ANA), per condividere un documento stilato recentemente che esprime il disappunto dell'associazione nei confronti della proposta di legge, in discussione presso il Consiglio Regionale, relativa alla Fondazione Sardegna beni culturali. A parere dell'associazione la Regione non dovrebbe delegare a terzi i propri compiti relativi alla gestione dei beni culturali ma dovrebbe amministrarli autonomamente stimolando l'assunzione di figure esperte nella gestione e nel coordinamento. La nascita della Fondazione presenta un altro rischio principale: ricreare lavoro gratuito nel campo dell'archeologia.

Le problematiche connesse al lavoro nel settore dei Beni Culturali.

Sono state più volte messe in risalto le problematiche del lavoro nel settore dei Beni Culturali, un lavoro strettamente connesso al patrimonio identitario e che andrebbe recepito come un servizio dato alla comunità che ospita un bene, nonostante venga spesso sottovalutato. Accade infatti che manchino figure realmente competenti sia sul campo dei beni in genere che sul patrimonio specifico sardo e diventa pertanto essenziale costruire meccanismi di partecipazione al mondo del lavoro tramite la gestione dei beni culturali.

Strettamente connessa alle problematiche del lavoro nel mondo dei Beni Culturali, come sottolineato dalla Professoressa Giuseppa Tanda, è quella relativa alla **scelta**



Foto realizzata da Giovanni Pintori della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Cagliari e Oristano

della didattica per lo sviluppo di competenze specifiche: ci si interroga infatti su quale sia la formula più esaustiva tra un corso di laurea accademico e uno di alta formazione. Recentemente, il Miur e il MiBAC hanno preso accordi riguardo alla definizione di percorsi di laurea in restauro.

Laboratorio di Li punti e Programmazione.

Per quel che concerne la **Programmazione 2007-2013** e, in particolare, **il POR FESR** per la valorizzazione di Li Punti: i funzionari del Centro Regionale di Programmazione hanno sottolineato la necessità di accelerare la spesa per poter usufruire pienamente dei finanziamenti disponibili.

I funzionari dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali, hanno precisato a tal proposito che si tratta di un progetto complesso con tempistiche di spesa molto rigide, che coinvolge un gruppo di lavoro ampio, soprattutto in riferimento alla realizzazione della Scuola di Alta Formazione.

È stato poi sottolineato come il laboratorio e la Scuola di Alta Formazione siano ormai considerati di eccellenza e come le sculture di Mont'e Prama e il loro restauro abbiano mobilitato una grande quantità di forza lavoro e risorse.

È stato inoltre messo in luce come ll'interno del laboratorio siano stati realizzati dei **progetti indirizzati ai disabili sensoriali** quali, ad esempio, un percorso tattile per non vedenti ai quali è stata data la possibilità, grazie ad una riproduzione a grandezza naturale, di conoscere e esplorare le sculture.

4. WORKSHOP TERRITORIALE DI CABRAS

Il **18 giugno 2012** si è svolto a **Cabras** presso il **Museo Civico**, il primo dei tre workshop territoriali previsti nella fase di analisi del Progetto **BC2** - **Beni Culturali Beni Comuni**. L'incontro si è svolto all'interno di una delle due sale che, una volta terminati gli interventi di adeguamento, accoglieranno temporaneamente il complesso scultoreo di Mont'e Prama ed è stato l'occasione per presentare il progetto "BC2 Beni Culturali Beni Comuni", per illustrare l'idea progettuale del sistema museale e per cominciare a ragionare, in

maniera partecipata, sulle problematiche e sui valori connessi ai beni culturali in Sardegna e in particolare nell'area di Cabras e del Sinis.

Hanno partecipato attivamente rappresentanti di varie istituzioni quali il Sindaco di Cabras, Cristiano Carrus, e l'assessore alla Cultura Sergio Troncia, la Curatrice del Museo Civico di Cabras, Carla Del Vais, e numerosi rappresentanti dei settori turistico, artistico e accademico, delle associazioni di categoria, nonché singoli cittadini interessati.

I lavori si sono avviati con la presentazione del Progetto **BC2 Beni Culturali Beni Comuni della**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna.



Il progetto del Sistema Museale raccontato dal Soprintendente per i Beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano, Marco Minoja, costituisce dunque un'opportunità per sperimentare l'approccio innovativo che la Direzione vorrebbe applicare in futuro anche ad altri progetti sui beni culturali.



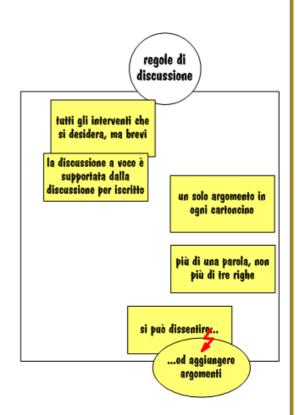


Workshop di Analisi del Contesto Cabras 18.06.2012

agenda

Obiettivi del lavoro insieme

- Illustrare e condividere finalità e fasi di lavoro del Progetto BC2 – Beni Culturali Beni Comuni
- Aprire uno spazio di ascolto e discussione sulla valorizzazione del Patrimonio Culturale in Sardegna
- Condividere ed elaborare un'analisi sulle problematiche relative alla valorizzazione dei Beni Culturali in Sardegna
- Individuare le azioni di valorizzazione in corso o realizzate



Prima dell'avvio della discussione, la responsabile dell'ATI Poliste, Cles, Interforum, Serenella Paci, ha presentato il progetto di assistenza tecnica e ha condiviso con i partecipanti l'obiettivo del workshop di discutere sul **tema dei beni culturali in Sardegna** e in particolare nell'area di Cabras.

Il dibattito, facilitato come detto con la metodologia Metaplan[®], ha previsto una serie domande di discussione che hanno permesso di effettuare e condividere l'analisi, visualizzando nella parete di lavoro i contributi dei singoli partecipanti. Di seguito si riportano i principali interventi riguardo le problematiche (criticità e punti di forza) e le azioni di valorizzazione relative ai beni culturali del territorio.

È stato sottolineato anche dal **Sindaco di Cabras** Cristiano Carrus, come il Museo di Cabras presenti un **problema di manutenzione** straordinaria: per questo motivo sono stati di recente portati avanti **interventi di adeguamento** dello stato attuale in previsione dell'arrivo delle statue. È certo comunque, ed è stato più volte ribadito, che **non sarebbe possibile**, per una questione di spazi, **portare tutte le sculture a Cabras in questo momento**. La scelta di fronte alla quale si è trovato il Comune di Cabras, come sottolineato dalla **curatrice del Museo Civico** Carla Del Vais, imponeva due possibilità: o l'ampliamento e adeguamento della struttura museale già presente, che non avrebbe comunque potuto ospitare immediatamente le sculture, o la possibilità di creare due musei nel territorio di Cabras. Reperti archeologici come quelli di Mont'e Prama, necessitano di **norme di sicurezza** relative ad esempio agli



impianti di allarme, di cure particolari e di un corretto adeguamento dei depositi. Questo, a sua volta, innesca una necessità di risorse economiche consistenti che in questo momento Cabras, come ribadito dall'assessore alla Cultura Stefano Troncia, non possiede, anche a causa dei recenti tagli apportati a tutte le Pubbliche Amministrazioni.

La scelta effettuata dal Comune è stata quella di **investire nell'ampliamento del Museo esistente** con la pubblicazione di un concorso di idee per la creazione di una sezione apposita che sarà dedicata al complesso scultoreo e che sarà comunque in collegamento con il resto del patrimonio presente nel museo, inserendosi in un contesto, come quello del Sinis, in cui esistono anche molte altre ricchezze con cui lo stesso patrimonio di Mont'e Prama dovrà dialogare.

Al contempo è stato segnalato dall'**ex Sindaco di Oristano**, Serafino Corrias, che la presenza di **due sale** nelle quali situare le sculture nel Museo Civico di Cabras, potrebbe **togliere continuità alla rappresentazione** delle stesse: sarebbe più opportuno trovare una soluzione che le esponga riproponendole a livello ipotetico, il più verosimilmente possibile rispetto a come erano in origine.

Sono state inoltre dibattute le **problematiche connesse alla progettazione museale** nel nostro Paese. Spesso infatti la qualità dei progetti museali, come sottolineato dal **Soprintendente per i Beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano**, Marco Minoja, è scarsa così come lo è la **qualità delle gestioni**. Questo fatto è connesso alla **mancanza di dialogo tra le istituzioni**, alla **mancanza di un linguaggio comune** per tutti e al conseguente fatto che ognuno ragiona settorialmente e indirizza le proprie azioni al suo stesso settore. Anche la **qualità dei servizi** si propone come una criticità nella gestione museale: spesso infatti, non si trovano bar aperti, bagni pubblici adeguati e altri servizi accessori utili all'ospitalità.

Il problema della distribuzione delle statue è strettamente connesso alla loro **contestualizzazione**. È stato asserito più volte anche dall'assessore Troncia come **le sculture possano raccontare una parte della storia** della Sardegna e del territorio di Cabras e per questo motivo il posizionamento di alcune a Cagliari, e il conseguente inserimento in un contesto storico e culturale più ampio, viene ad essere realmente motivato. Nel Museo archeologico di Cagliari anche a parere del già citato ex sindaco di Oristano, si trova inoltre uno **spaccato della nostra storia**, una rappresentazione storica di tutta la Regione che proporre difficilmente proponibile a Cabras: con il **sistema museale plurale** è possibile **inserire le sculture in un percorso storico che riesce a raccontarle** e, appunto, contestualizzarle. In quest'ottica si apre la possibilità di **curare le**

sculture in maniera cooperativa e collaborativa, superando i campanilismi, inserendo nella loro valorizzazione diverse competenze e lavorando insieme allo sviluppo di tutto il territorio che comprende altre eccellenze archeologiche, tra le quali spicca quella di Tharros.

La lettura del **concetto di contesto** in senso più generale ma anche in riferimento alle sculture, si sposa con l'ottica che vede l'idea del **Museo Plurale**, come sottolineato da Alessandro Usai, Funzionario Archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano e responsabile dei prossimi scavi a

Mont'e Prama, come un mezzo per unire la Sardegna e costruire qualcosa che sia realmente sardo e unitario. Anche l'etimologia latina di questa parola (contèxtus) porta a riflettere sui concetti di toccare e unire, nonché tradurre e porgere o ri - porgere il patrimonio da parte degli archeologi. Il restauro, inoltre, non potrà mai rappresentare un vero e proprio ripristino e ritorno all'originalità ma potrà solo fungere da richiamo. Non esiste allora un solo contesto unitario ma esistono frammenti e differenti tipi di contesto, anche se nessuno mette in discussione l'unitarietà del rinvenimento. I contesti spaziali, o territori, sono allora come concetti, che



si inglobano l'uno dentro l'altro. Rappresentare Mont'e Prama a Cagliari, a Sassari, a Cabras significa così rappresentarlo pienamente tre volte e, di conseguenza, valorizzarlo in una triplice maniera.

È stato messo in risalto anche dal **Soprintendente** Marco Minoja, infine, come il progetto si faccia carico anche di una serie di dubbi sulla posizione e sulla vera vita delle statue. La soluzione del museo plurale è d'altronde diffusa già in molte altre parti del mondo e d'Italia (si pensi al territorio campano). Il museo dovrà dunque contribuire a **non disperdere il patrimonio informativo** e sarà davvero concepito in maniera unitaria: si avrà con esso un plus di conoscenza maggiore del patrimonio archeologico.

CRITICITÀ

Alcuni partecipanti, tra i quali uno **studente della Scuola di specializzazione in beni archeologici Nesiotikà**, hanno messo in risalto una forte presenza di **disinformazione** relativamente alle scelte di esposizione del complesso scultoreo, che crea spesso malintesi e dunque dà origine alla necessità di informare maggiormente tutti sul progetto museale plurale.

È stata più volte dibattuta, infine, la problematica relativa alla **separazione dei reperti** e per alcuni partecipanti l'esposizione delle statue nel Museo Nazionale di Cagliari potrebbe non necessariamente fungere da richiamo verso il territorio di Cabras. Per questo motivo è stato proposto di esporre a Cagliari solo alcuni stand informativi e lasciare tutto il patrimonio a Cabras evitando di agire secondo un "atto di potere centrale".

A tal proposito il Soprintendente ha chiarito che una proposta plurale di letture del complesso scultoreo rappresenta in questo momento il più corretto approccio scientifico alla sua presentazione. Va infatti considerato lo stato attuale della conoscenza sul complesso archeologico, che non consente di offrire alcuna lettura univoca e alcun inquadramento definitivo. L'esposizione di quattro esemplari (tre statue e un modellino di nuraghe) presso il Museo Nazionale di Cagliari è poi legata al fatto che è in corso un progetto di rinnovamento fisico degli spazi dell'Ex Regio Museo Archeologico e che è prevista la creazione di un nuovo allestimento dedicato completamente all'archeologia sarda. All'interno dei nuovi spazi una sezione sarà dedicata alle rappresentazioni della figura umana, a partire dalle dee madri di età neolitica, passando per le figure geometriche del periodo eneolitico, fino ad arrivare ai bronzetti nuragici. L'esposizione degli esemplari di Mont'e Prama restituirà ai visitatori il racconto della ricca e plurimillenaria esperienza della plastica a figura umana in Sardegna.

A Cagliari il complesso scultoreo verrà dunque letto in collegamento con l'esperienza dell'archeologia nuragica in Sardegna mentre a Cabras la lettura che il complesso scultoreo fornirà ai visitatori sarà legata al territorio del Sinis, al contesto di ritrovamento e alle altre esperienze archeologiche rilevanti nell'area.

Infrastrutture e trasporti

Tra le altre criticità rilevate vi sono le **problematiche relative ai trasporti** in tutto il territorio, evidenziate da più partecipanti: si tratta di un problema legato al **Trasporto Pubblico Locale**, e al fatto che senza la macchina, in molti territori della Sardegna, diventa impossibile muoversi. Mancano anche i cartelli di segnaletica stradale relativamente al paese di Cabras mentre quelli presenti sono inadeguati.

Per ovviare a questo problema è necessario ascoltare le esigenze reali di turisti e residenti (vedi l'esempio del bus navetta nel territorio di Tharros) e agire in base ad esse.

I **problemi relativi ai finanziamenti** toccano anche il mondo scolastico, che potrebbe essere coinvolto direttamente nelle azioni di valorizzazione, per cui molto spesso non vi sono fondi per finanziare nuovi progetti di esperti.

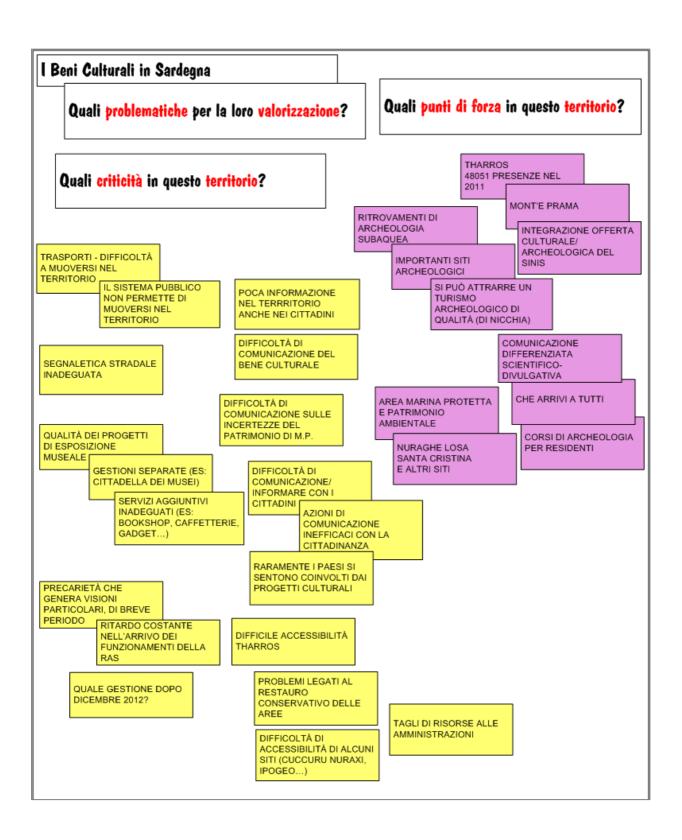
In tutti i campi si segnala un grave problema connesso alla precarietà del lavoro nel mondo dei beni culturali, in quello educativo e in quello turistico.

PUNTI DI FORZA

Il **Direttore della Scuola di specializzazione in beni archeologici Nesiotikà**, Raimondo Zucca, ha sottolineato in maniera positiva il coraggio di questo progetto.

Fra gli elementi positivi segnalati dai partecipanti emerge la grande ricchezza di beni cultuali e ambientali dell'area del Sinis.

Come ha affermato la curatrice del Museo di Cabras il Sinis ha un grandissimo patrimonio culturale e ambientale a disposizione, non solo l'eccellenza rappresentata dalle sculture di Mont'e Prama, quindi è necessario che queste ricchezze dialoghino insieme.



AZIONI DI VALORIZZAZIONE

È stato sottolineata la necessità che **Cabras si metta in rete** con altri territori per affrontare la tematica della valorizzazione dei beni culturali e del territorio stesso che li ospita. Sono stati creati a tal proposito dei

club di prodotto con un logo specifico. Esiste infatti un progetto della Provincia indirizzato alla realizzazione di pacchetti che integrino differenti operatori turistici relativamente al campo delle identità e delle tradizioni. Con questo sono stati presentati anche materiali di comunicazione disposti nelle fiere, al fine ultimo di ragionare non individualmente ma in sinergia.

È stato portato ad esempio anche il progetto regionale Sistema Omogeneo di Identità Visuale dei Luoghi e degli Istituti della Cultura che comprende la realizzazione di materiali di comunicazione turistica ma che presenta delle problematiche, perché in un qualche modo omologa il materiale di comunicazione.



È stato messo in evidenza infine, come oggi esista una differente concezione della comunicazione turistica molto legata al brand che si crea intorno ad un territorio e, più specificatamente, ad una città. E questo avviene a prescindere da quanti monumenti o attrattive storico-artistiche ci siano effettivamente in un luogo.

Scuola e interventi educativi

Una rappresentante della **Cooperativa della Penisola del Sinis** ha messo in risalto come sia possibile promuovere nelle scuole l'attività didattica connessa all'archeologia e, lavorando anche sul territorio di Cabras, si possa dare vita a laboratori sperimentali dove i ragazzi possono lavorare le pietre, la ceramica e altri materiali.

Le azioni nelle scuole, infatti, a parere di più partecipanti, sono essenziali per educare al patrimonio culturale, e in particolare archeologico, gli abitanti più giovani.

Collaborazioni internazionali

Sempre in relazione alle azioni svolte per la valorizzazione del patrimonio di Cabras, è stato sottolineato come il comune faccia parte della **fondazione TYR**, la **lega delle città cananee**, **fenicie e puniche** che raggruppa tutti i siti archeologici con peculiarità fenicio - punica nell'area del mediterraneo e abbia partecipato attivamente con suoi rappresentanti più volte alla borsa di Paestum.

Ricerca e collegamento col mondo dell'artigianato

Tra le varie possibilità di valorizzazione proposte vi è quella relativa allo sviluppo di azioni che riprendano la storia delle statue e la ripropongano in **chiave artistica**. Vi sono infatti artigiani e altri artisti, tra i quali **Carmine Piras**, che si occupano ormai da tempo di studiare meticolosamente l'abbigliamento e i materiali riprodotti con le statue e riprodurne in un qualche modo la loro forma originaria dando la possibilità, così, di aggiungere elementi di riflessione e di avere una visione più esaustiva della loro storia. Inserire riproduzioni artigianali di questo tipo o creare, come si è fatto, dei laboratori con le scuole, può aiutare a diversificare l'offerta culturale e trovare delle forme di dialogo differenti per diverse tipologie di fruizione.

Turismo, comunicazione e valorizzazione del territorio.

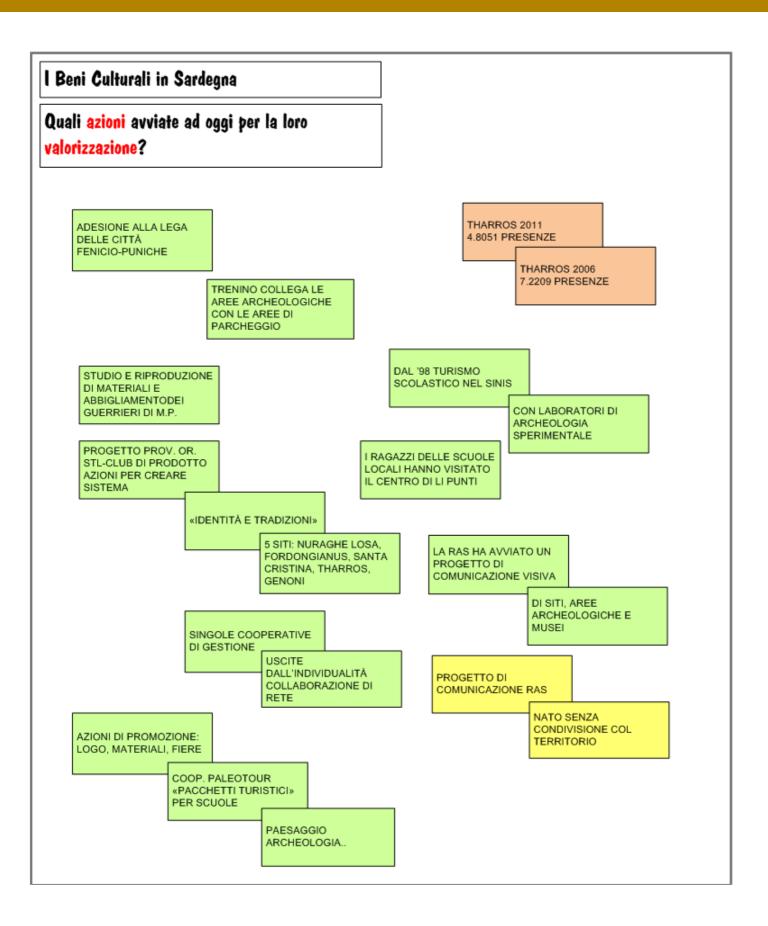
Alcuni rappresentanti di un **Consorzio turistico** dell'area di Cabras, hanno messo in luce come un **progetto** di questo tipo venga ad essere particolarmente **utile per l'incremento dello sviluppo turistico**. I visitatori stranieri infatti, spesso non sono a conoscenza dell'esistenza dei reperti e, al contempo, non sono informati relativamente alla storia della Sardegna. È importante dunque **rappresentare le statue in loco** sfruttando tutte le possibilità di valorizzazione turistica, dalla comunicazione adeguata sia on line che off line,

all'informativa in diverse lingue straniere. L'allestimento presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari può essere d'aiuto per creare un collegamento fra la città e Cabras, aumentando il bacino di utenza potenziale del patrimonio del Sinis.

In riferimento alle possibili azioni di valorizzazione turistica il punto di vista del Direttore della Scuola di specializzazione in beni archeologici Nesiotikà, Raimondo Zucca, è che si potrebbe anche cercare di investire in un turismo archeologico di nicchia e di qualità che potrebbe, eventualmente, anche riuscire a coinvolgere grandi numeri di visitatori.

Inoltre, sarebbe utile **svolgere attività di informazione e sensibilizzazione** indirizzate ai residenti e a tutti coloro che possiedono delle attività connesse in un qualche modo all'ospitalità turistica, dai baristi ai ristoratori, dagli edicolanti ai negozianti. Spesso accade infatti che siano proprio gli stessi residenti a non conoscere la storia del proprio territorio e, in questo caso specifico, del patrimonio di Mont'e Prama. Esiste dunque la difficoltà di comunicare ai cittadini cosa sono concretamente le statue, di raccontare loro la storia e di restituire in maniera semplice e aperta la conoscenza relative alla sculture.

Ci si trova allora, anche secondo le parole espresse della **Curatrice del Museo Civico di Cabras**, di fronte alla necessità di separare la comunicazione scientifica rivolta alla popolazione locale da quella prettamente turistica. Soprattutto nel primo caso vi è l'esigenza di trovare un nuovo linguaggio a livello scientifico e divulgativo che coinvolga il più possibile la popolazione locale. Si rileva, infatti, che anche le azioni di informazione e sensibilizzazione realizzate dal Comune sono state scarsamente seguite dai residenti. Questi ultimi poi, fanno spesso fatica a sentirsi coinvolti nei progetti che riguardano i loro territori perché non vengono correttamente informati di tutte le fasi dell'iter progettuale.



5. WORKSHOP TERRITORIALE DI SASSARI

Il 26 giugno 2012 si è svolto a Sassari, presso il Centro di Conservazione e Restauro di Li Punti, il secondo dei tre incontri territoriali previsti nella fase di analisi del Progetto BC2 - Beni Culturali Beni Comuni.

Erano presenti e hanno apportato un loro attivo contributo, il **Comune di Sassari**, con l'assessore alla Cultura Maria Dolores Lai, la **Provincia di Sassari**, col Vicepresidente Lino Mura, diversi **funzionari MiBAC**, alcuni **rappresentati di associazioni** e **cooperative** e **studiosi esperti** nel campo dei beni culturali.

I lavori sono stati avviati con la presentazione del Progetto BC2 Beni Culturali Beni Comuni, da parte di Paola Loi, responsabile del Progetto e funzionario della Direzione Regionale Per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna.



Dopo gli interventi del Vicepresidente della Provincia di Sassari, Lino Mura, e dell'Assessore alla Cultura del Comune di Sassari, Maria Dolores Lai, che ha presentato il marchio Thàmus e il progetto di sistema museale del Comune di Sassari, il **Soprintendente per i Beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano**, Marco Minoja, ha presentato **il progetto del Sistema Museale**, specificando che costituisce un'opportunità per sperimentare l'approccio innovativo che la Direzione vorrebbe applicare in futuro anche ad altri progetti sui beni culturali.

La responsabile dell'ATI Poliste, Cles, Interforum, Serenella Paci, ha successivamente presentato il progetto di assistenza tecnica e ha condiviso con i partecipanti l'obiettivo del workshop di discutere sul **tema dei beni culturali in Sardegna** e in particolare nell'area di Sassari.





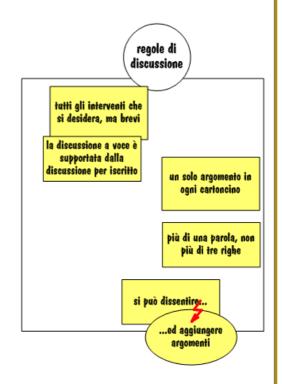
Workshop di Analisi del Contesto

Sassari 26.06.2012

agenda

Obiettivi del lavoro insieme

- Illustrare e condividere finalità e fasi di lavoro del Progetto BC2 – Beni Culturali Beni Comuni
- Aprire uno spazio di ascolto e discussione sulla valorizzazione del Patrimonio Culturale in Sardegna
- Condividere ed elaborare un'analisi sulle problematiche relative alla valorizzazione dei Beni Culturali in Sardegna
- Individuare le azioni di valorizzazione in corso o realizzate



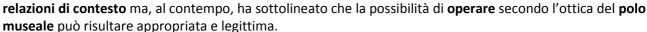
dibattito, facilitato come detto con la metodologia Metaplan[®], ha previsto una serie domande di discussione che hanno permesso di effettuare e condividere l'analisi, visualizzando nella parete di lavoro i contributi dei singoli partecipanti. Di seguito si riportano i principali interventi riguardo le problematiche (criticità e punti di forza) e le azioni di valorizzazione relative ai beni culturali del territorio.

CRITICITÀ

Fruizione delle sculture e polo museale

Alcuni partecipanti tra i quali l'Assessore Maria Dolores Lai del Comune di Sassari, hanno espresso **perplessità** all'idea di **esporre il complesso scultoreo di Mont'e Prama**, tra Cagliari e Cabras secondo l'idea che **i beni comuni** debbano essere sempre **legati al territorio di appartenenza** e alla gestione locale e autonoma del bene.

Il soprintendente Marco Minoja ha confermato la presenza di un **problema legato all'unitarietà del patrimonio** e delle





Non si conosce infatti il contesto nella sua interezza, né la storia precisa delle sculture, per cui la restituzione di un'integrità potrebbe non essere di per sé l'opzione più logica. Inoltre, scelte come quella del museo plurale e delle esposizioni di beni appartenenti a differenti territori nei musei nazionali sono state operate anche con altri complessi archeologici quali quello di Bithia la cui stipe votiva è stata esposta in parte al Museo Civico di Domus de Maria, o quello della necropoli di Nora, contesto rappresentato anche al Museo Civico di Pula. I musei nazionali hanno poi un'altra importante funzione, quella formativa e pedagogica, e possono avere una funzione di rilancio della fruizione dei musei civici sul territorio in un'ottica di rete integrata di conoscenza.

Il professor Marcello Madau ha ricordato che il bene archeologico è patrimonio dello Stato, non dei comuni, ma la competenza primaria sui musei è della Regione. Sono aspetti che vanno contemperati. Il concetto di contesto lega il bene alla cittadinanza, al suo territorio. Il complesso, un bene comune, non andrebbe pertanto diviso ma andare a Cabras, naturalmente con un progetto museale capace di valorizzarlo pienamente, secondo i nuovi dinamismi di gestione dei beni culturali. Si è complimentato sulle pratiche partecipative del workshop, importante passo in avanti, rilevando però che non si esprimono a pieno poiché avvengono a decisioni prese. E' necessario un salto di qualità per legarle alle scelte dei cittadini sui beni comuni. L'archeologo ha proposto di esporre a Cagliari solo le copie delle sculture. Il sistema Mont'e Prama, museologicamente, riguarda a rigore solo il territorio di Cabras e del Sinis; il museo di Cagliari avrebbe una funzione antologica, il Centro di Li Punti servirebbe, come previsto, a restituire la documentazione relativa alle sculture.

Una partecipante, esprimendosi riguardo la gestione del polo museale plurale, ha ricordato come nel 2006 si creò un gruppo di lavoro per il **museo Sanna** che partiva dalla consapevolezza che questo non fosse adeguato alle reali esigenze espositive. Erano gli anni in cui si portava a regime il Centro di Restauro, e in cui veniva presentato il decreto legislativo del 2004. Era emersa anche la problematica legata alla creazione di un **Polo Museale per la Sardegna settentrionale**: il discorso relativo alla sua realizzazione diventò poi politico e il progetto venne interrotto anche se si era prodotto uno statuto della fondazione.



Sempre riguardo la possibilità di fruizione dislocata dei beni è stata messa in luce la **differenza tra la Sardegna e il resto dell'Italia**: in Italia vi è infatti una serie di poli museali comprendenti differenti territori mentre in Sardegna i beni culturali con grandi valenze sono troppo dispersi nel territorio.

Altri partecipanti hanno messo in evidenza la necessità di attendere le scoperte che emergeranno con la ripresa degli scavi nell'area di Mont'e Prama, in modo da avere una base scientifica più chiara prima di dare vita al sistema museale di Mont'e Prama.

Fondazione regionale per i Beni Culturali

Al contempo è stata espressa perplessità nei confronti della Fondazione Regionale per la gestione dei beni culturali, perché va contro l'attuale sistema di gestione dei beni e accentra il patrimonio sulla regione in

una maniera troppo forte e non riscontrabile altrove. Sono stati inoltre espressi dei dubbi sul fatto che la Fondazione possa realmente assorbire il personale precario legato al settore dei beni culturali e migliorare la situazione dell'occupazione. La Fondazione entra poi in contrasto con un approccio partecipativo della gestione dei beni che potrebbe essere invece molto utile per mettere in rete gli enti locali.



Comunicazione

Alcuni partecipanti, tra i quali, Egidio Trainito,

hanno sottolineato l'importanza di **individuare i valori e comunicarli** perché, **se mal gestita**, la **comunicazione** può essere **rischiosa**. È necessario comprendere come far passare al meglio il messaggio storico del patrimonio di Mont'e Prama perché **il sistema museale su tre poli potrebbe**, da un lato **creare più valorizzazione** e dall'altro **decontestualizzare i beni**.

Diventa, inoltre, necessario comunicare le sculture soprattutto in relazione al restauro perché statue e restauro vengono ad essere un'unica cosa.

Diventa però complesso, allo stato attuale, comunicare le sculture nell'ottica museale plurale perché di fatto il Museo di Cabras non è ancora stato ampliato, quello di Cagliari ancora non ha ospitato le statue e, contemporaneamente, il centro di Li Punti, non essendo un Museo, non è idoneo ad ospitare le statue per un lasso di tempo troppo ampio. Per un'esposizione permanente infatti, o comunque capace di restituire valore alle sculture, è necessario avere delle sedi adeguate.

È stata inoltre più volte ribadita l'**importanza degli strumenti informatici per comunicare** anche fuori dalla Sardegna **le sculture di Mont'e Prama**, nonostante sia utile riconoscere che l'utenza attualmente, necessita di certezze anche scientifiche che gli archeologi non possono ancora dare.

Comunicazione e gestione della mostra temporanea a Li Punti

Tra gli elementi critici, spicca quello relativa alla **gestione economica** del Centro di Restauro per la quale servirebbe un **lavoro di rete anche nella ricerca dei finanziamenti**. Il sistema economico andrebbe messo in gioco secondo un'ottica sinergica.

La Direttrice del Centro di Restauro, Daniela Rovina, ha sottolineato l'importanza della gestione e della comunicazione della mostra di Li Punti: per tanto tempo si è pensato che la mostra fosse chiusa perché non era stata comunicata adeguatamente all'esterno, né con materiali tradizionali né con quelli on line, nonostante la sua rilevanza, che l'avrebbe dovuta portare ad avere un riscontro nazionale. Questa problematica ha influito anche sulla visibilità del territorio sassarese.

Il quadro normativo nella gestione dei beni

Il professor Raimondo Zucca ha citato alcuni **riferimenti normativi**: la legge 42 del 2004², in particolare gli articoli 89 e 88, dove si specifica che il ministero può indicare che i beni rimangano, qualora vi fosse una struttura idonea, nello spazio espositivo.

L'articolo 826 del codice civile che afferma che *i beni appartenenti allo Stato, alle* province e ai comuni, i quali non siano della specie di quelli indicati dagli articoli



precedenti, costituiscono il patrimonio dello Stato o, rispettivamente, delle province e dei comuni.

Viene citata la legge regionale 14 del 2006³.

Su ciò si inserisce il principio della sussidiarietà nella gestione dei beni e il quadro normativo legato alla gestione dei beni culturali.

La considerazione finale è che la **competenza sul complesso scultoreo è del Ministero** ma che **il legislatore costituzionale ha creato occasioni di conflittualità** senza distinguere le varie competenze territoriali.

Finanziamento e gestione economica

La Soprintendente per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Sassari e Nuoro, Francesca Casule, ha espresso la propria opinione riguardo i finanziamenti comunitari: spesso avviene che anche se si ha una quota di finanziamenti alta in un progetto, la mancanza di sinergia tra enti locali e territorio, renda comunque impossibile portarlo a buon fine. Anche se l'aspetto culturale e scientifico del dove tenere le statue è di indubbia importanza, è necessario tradurre ogni esigenza in termini di gestione e comprendere quale modello possa realmente funzionare. Ad oggi infatti, tantissimi beni sono decontestualizzati e accettare che una parte del patrimonio scultoreo venga separata non è del tutto scorretto da un punto di vista scientifico sia perché non si è realmente certi di quale fosse il contesto delle statue, sia perché vi sono oggi talmente tanti mezzi e tecniche utili alla riproduzione del contesto che non si verrebbe a perdere nulla o quasi dello stesso.

Un altro partecipante ha inoltre sottolineato come **nella gestione dei beni culturali** ci sia bisogno di **portare avanti strategie integrate di gestione turistica**, secondo un'ottica di offerta di alto livello che coinvolga anche i grandi marchi quali il Touring Club.

PUNTI DI FORZA

Scuola di Alta Formazione e Centro di Restauro di Li Punti

Più partecipanti, tra i quali la funzionaria MiBAC, Alba Canu, hanno messo in evidenza come il Centro di Restauro di Li Punti e la Scuola di Alta Formazione potrebbero essere, con un'adeguata pubblicizzazione, un punto di riferimento per la formazione in tutta l'area del mediterraneo. Diventa un punto di forza anche in questo il dialogo tra i diversi enti locali del territorio e la creazione di un sistema di rete che



² http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/12

³ http://www.regione.sardegna.it/j/v/80?v=2&t=1&c=2133&s=29284

permetterebbe anche ai piccoli comuni con poche risorse di riuscire a valorizzare il loro territorio.

La funzionaria ha, inoltre, messo in evidenza l'originalità dell'esposizione temporanea di Mont'e Prama, raccontando come a Li Punti, ci siano sempre stati **restauratori che accompagnavano**, su richiesta, **i visitatori** per spiegar loro la storia del restauro delle sculture. Vi sono anche stati **percorsi formativi ed espositivi** rivolti alle disabilità: un esempio è quello tattile per non vedenti o quello con il linguaggio dei segni (LIS) per i non udenti.

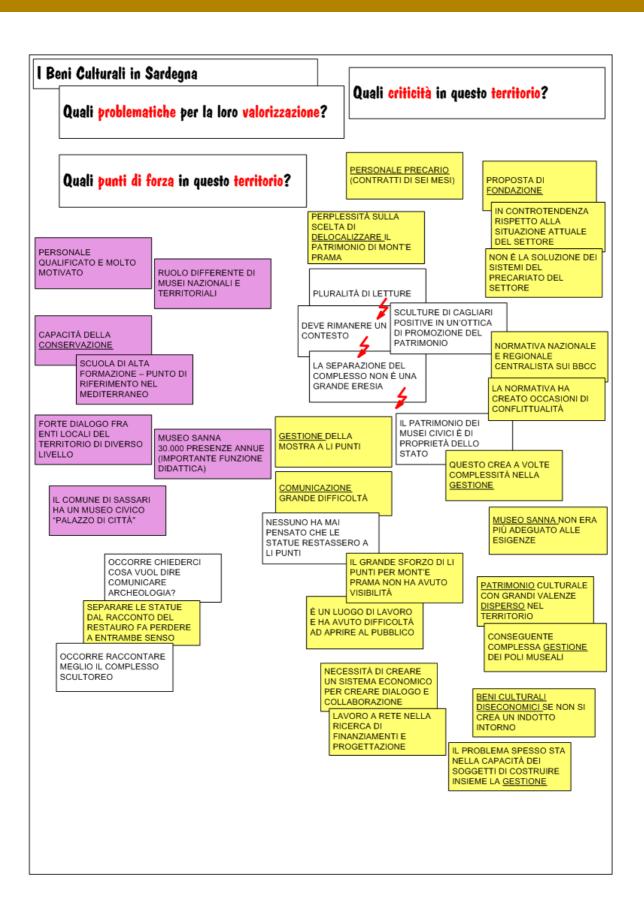
Si ribadisce inoltre, che la documentazione del lavoro svolto sul restauro debba rimanere nella sede di Li Punti.

Finanziamenti

Il soprintendente Minoja ha sottolineato come gli attuali scavi e i progetti connessi al patrimonio di Mont'e Prama stiano attualmente mobilitando risorse economiche nazionali in tutto il territorio.

Motivazione del personale nel settore dei beni culturali

L'Assessore alla Cultura del Comune di Sassari, Maria Dolores Lai, ha sottolineato la **presenza di personale altamente qualificato** e, al contempo, molto **entusiasta e appassionato**, anche se i **salari** sono in genere molto **bassi**. Nonostante le maggiori difficoltà che si riscontrano nella realizzazione di progetti complessi e ambiziosi come quello che sta realizzando il Comune per il Marchio Thàmus, legate generalmente anche ad una **gestione dei siti di qualità**, questo elemento è fortemente positivo.



AZIONI DI VALORIZZAZIONE

Messa a sistema dei beni e sviluppo economico territoriale: il marchio Thàmus e la città di Sassari

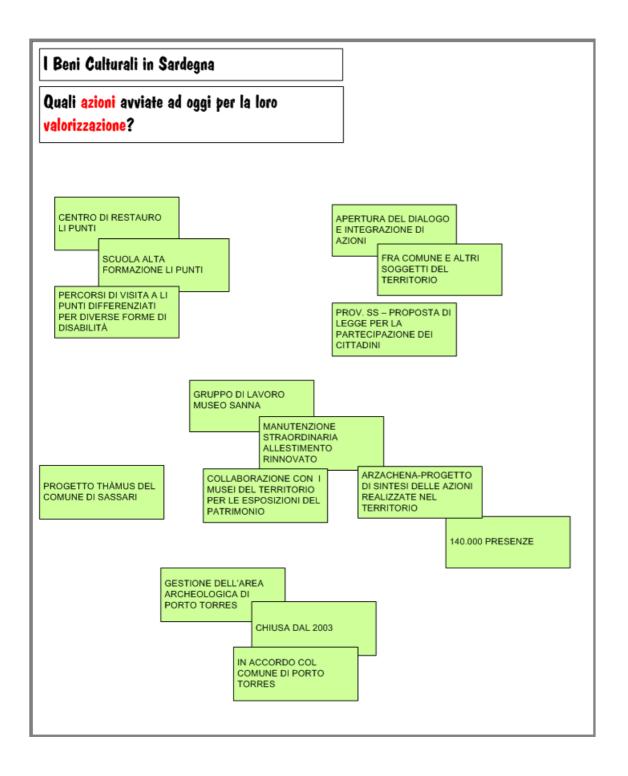
Il Vicepresidente della Provincia di Sassari ha sottolineato la necessità di guardare in maniera più esaustiva a tutto il territorio sardo per quel che riguarda la valorizzazione dei siti archeologici e ambientali e ai loro relativi contesti. Solo nella messa a sistema dei differenti beni si può offrire anche all'esterno ciò che è presente in un territorio. In questo modo si valorizzano i beni, si sviluppa l'occupazione e si porta avanti un'idea di economia sana in tutto il territorio.

A tal proposito l'assessore alla Cultura del Comune di Sassari, Maria Dolores Lai, ha presentato il marchio Thàmus (il cui nome nasce dall'unione delle parole Thatari e Museo) che ha l'obiettivo di identificare i principali siti culturali e monumentali della città di Sassari e si articola in due aree principali, quella con sedi al Palazzo Civico, Palazzo Ducale e Frumentaria e l'altra con sedi Piazza Castello, Palazzo dell'Insinuazione, Palazzo d'Usini, Fontana di Rosello, Domus de Janas di Montalè e Monte d'Accoddi.

Thàmus si propone come tentativo di promozione del territorio e di relazione tra Ministero, Enti Locali e altri soggetti. Un altro obiettivo alla base di questo progetto è dunque quello della conservazione dei beni e dell'esigenza di renderli il più fruibili possibile. Nonostante ancora non sia stato fatto partire un biglietto unico, si prevede di attivare un sistema di gestione e bigliettazione unica in coordinamento, anche in relazione agli orari, con altri musei cittadini quali il museo Sanna.

La funzionaria MiBAC, Paola Loi, ha a tal proposito sottolineato come anche nel caso del progetto BC2 sia necessario **comprendere il contesto** nel quale si opera come sia importante **mettersi in rete** per poter portare avanti il percorso nella maniera più efficace possibile.

Dalla discussione sono emerse, inoltre, anche altre importanti azioni di valorizzazione dei beni culturali nel territorio. Si è parlato ad esempio della **gestione dell'area archeologica di Porto Torres**, realizzata dal MiBAC in accordo col Comune e del progetto pilota della Provincia di Olbia Tempio "Archeologia in Gallura", e in particolare dell'azione realizzata ad Arzachena, che ha cercato di coniugare turismo ed archeologia.



6. L'INCONTRO TERRITORIALE DI CAGLIARI.

Il 28 giugno 2012 si è svolto a Cagliari, presso il Search - Sede espositiva dell'Archivio storico comunale, l'ultimo dei tre incontri territoriali previsti nella fase di analisi del Progetto BC2 - Beni Culturali Beni Comuni.

All'incontro sono intervenuti rappresentanti di varie istituzioni, tra i quali l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cagliari, rappresentato dall'assessore Enrica Puggioni, i GAL (Gruppi di Azione Locale), alcuni rappresentanti di associazioni culturali e ambientaliste e tecnici e esperti del settore dei beni culturali.



I partecipanti hanno espresso attivamente le loro opinioni riguardo **aspetti positivi e criticità** relative alla **valorizzazione del patrimonio** culturale e artistico della Sardegna, dei beni presenti nel territorio cagliaritano e delle sculture di Mont'e Prama. Il dibattito si è focalizzato anche sul **progetto museale plurale** proposto, sulla sua fattibilità gestionale e sullo sviluppo turistico ed economico connesso ai beni culturali.

L'incontro si è aperto con i saluti della **Direttrice regionale** per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna, Maria Assunta Lorrai, al quale è seguito l'intervento dell'assessore alla Cultura del Comune di Cagliari, Enrica Puggioni, che ha esposto il **Progetto per il sistema museale e archeologico integrato** previsto nel Piano Comunale per le Politiche Culturali. Il progetto dà vita ad un **sistema integrato** dell'offerta dei beni culturali nella città, si avvale di diverse collaborazioni istituzionali e fa leva sul concetto di cittadinanza culturale. Con esso si esprime la volontà dei cittadini di riprendere in mano il loro territorio e di riappropriarsi dell'offerta culturale locale.

L'assessore ha anche fornito alcune informazioni riguardanti il **Programma Jessica** (Fondi BEI- Banca Europa Investimenti) che consiste in uno **studio di fattibilità e sostenibilità** che valuta la massa critica dei beni culturali in tutta la Sardegna, partendo da quelli del comune di Cagliari. Il programma è condotto in maniera coordinata con quello promosso dalla Direzione Regionale dei Beni Culturali e relativo all'analisi della fattibilità del sistema museale diffuso di Mont'e Prama. L'idea proposta vuole arrivare ad ottenere **una rete dei servizi** che stravolga l'idea di confine dei luoghi presente finora e che integri i territori tra loro. Questo verrebbe a generare un **incremento delle potenzialità di attrazione turistica** ma



anche dei processi di riappropriazione da parte della cittadinanza dei propri luoghi, in un'ottica che tratta gli itinerari culturali alla stregua di quelli abitati interpretando anche il **vincolo in maniera positiva**, come tutela e rilancio sociale ed economico, e non solo culturale dei territori.





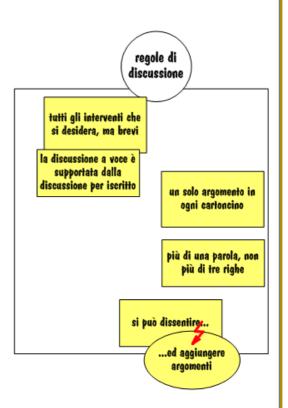
Workshop di Analisi del Contesto <mark>Cagliari</mark>

Cagliari 28.06.2012

agenda

Obiettivi del lavoro insieme

- Illustrare e condividere finalità e fasi di lavoro del Progetto BC2 – Beni Culturali Beni Comuni
- Aprire uno spazio di ascolto e discussione sulla valorizzazione del Patrimonio Culturale in Sardegna
- Condividere ed elaborare un'analisi sulle problematiche relative alla valorizzazione dei Beni Culturali in Sardegna
- Individuare le azioni di valorizzazione in corso o realizzate



lavori sono proseguiti con la presentazione del Progetto BC2 Beni Culturali Beni Comuni, da parte di Paola Loi responsabile del Progetto e funzionario della Direzione Regionale Per I Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna. Paola Loi ha anche sottolineato che il Progetto BC2 deve essere visto come un'azione sinergica che si rivolge a un'offerta culturale diversa e, al contempo, come uno strumento di attivazione di esperienze e punti di vista differenti.

Il progetto del Sistema Museale raccontato dal Soprintendente per i Beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano, Marco Minoja, costituisce dunque un'opportunità per sperimentare l'approccio innovativo che la Direzione vorrebbe applicare in futuro anche ad altri progetti sui beni culturali.

In particolare, si è sottolineato che la riqualificazione complessiva del Museo Nazionale di Cagliari avrà delle importanti implicazioni nel rinnovamento dell'intera offerta culturale, degli spazi e del circuito espositivo cittadino. L'obiettivo dell'offerta sarà quello di raccontare il percorso dell'età nuragica sarda. Partendo dalla collaborazione e dal dialogo dei differenti soggetti culturali e istituzionali presenti dentro la Cittadella dei Musei, ci si apre dunque ad un orientamento integrato e multidisciplinare capace di collegare il patrimonio culturale della città a quello archeologico e di connettere il Museo Nazionale agli altri soggetti museali.

È stata poi sottolineata la presenza di **numerose lacune** relativamente alla **conoscenza delle sculture**: non è noto infatti quali fossero gli originali, la loro reale connessione al monumento funerario e il loro periodo storico di appartenenza. Anche per questo motivo la logica del museo a vocazione plurale assume rilievo: ci si prende in carico, consapevoli dell'assenza di una reale conoscenza del contesto scavato finora, l'onere dell'esposizione del patrimonio senza chiuderne i confini, declinandolo in maniera articolata e plurale.

Dopo gli interventi introduttivi la responsabile dell'ATI Poliste, Cles, Interforum, Serenella Paci, ha presentato il progetto di assistenza tecnica e ha condiviso con i partecipanti l'obiettivo del workshop di discutere sul **tema dei beni culturali in Sardegna** e in particolare nell'area di Cagliari.

Il dibattito, facilitato come detto con la metodologia Metaplan[®], ha previsto una serie domande di discussione che hanno permesso di effettuare e condividere l'analisi, visualizzando nella parete di lavoro i contributi dei singoli partecipanti. Di seguito si riportano i principali interventi riguardo le problematiche (criticità e punti di forza) e le azioni di valorizzazione relative ai beni culturali del territorio.

CRITICITÀ

Fruizione del Patrimonio

Più partecipanti hanno ribadito **l'importanza delle sculture da un punto di vista scientifico** e la loro **unicità artistica**. Si è discusso riguardo le molteplici possibilità di fruizione delle sculture e della loro accessibilità e

alcuni partecipanti, tra i quali una rappresentante dell'associazione Italia Nostra, hanno messo in evidenza il bisogno di precisazioni sulla reale accessibilità del patrimonio. È stata inoltre sottolineata l'importanza della conoscenza approfondita della normativa riguardo la tutela dei beni per poi potersi orientare correttamente nella scelta espositiva.

Alcuni studenti hanno messo in evidenza come, in un **sistema museale** come quello



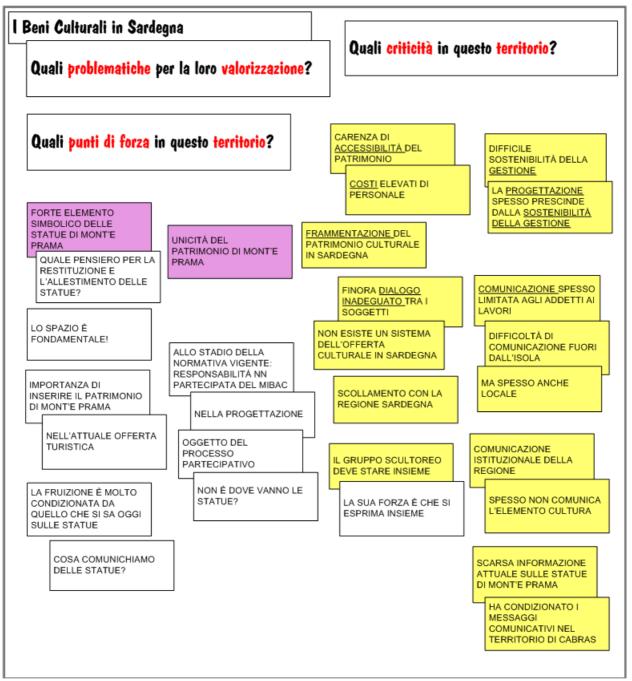
plurale attualmente proposto, manchi un significato congiunto delle sculture e questo implicherebbe la non separazione delle stesse. È stato d'altro canto ribadito, in particolare dal soprintendente Minoja, come la mancanza di certezze sul complesso, sull'epoca di appartenenza, sulle relazioni strutturali e simboliche e

sul contenuto narrativo, renda lecita la creazione di un museo plurale per la loro valorizzazione, che comunque renderà conto in maniera integrale e completa dell'unitarietà del contesto di rinvenimento.

Il restauro, il Centro di Li Punti e l'importanza della ricerca

Il discorso relativo al restauro delle sculture ha messo in luce alcune **criticità** relativamente alla **datazione delle statue** stesse, problematiche che hanno portato alcuni partecipanti, tra i quali una rappresentante dell'associazione Italia Nostra, a marcare la **necessità di investire nel proseguimento della ricerca prima di dedicarsi allo studio di un modello di gestione museale. Questo servirebbe anche ad annullare molti miti relativi alle sculture e incentivare una buona informazione**, allo stato attuale completamente assente.

Anche il Funzionario Archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano, Alessandro Usai, che sarà il funzionario responsabile dei prossimi scavi a Mont'e Prama, ha sottolineato quanto sia importante lavorare contemporaneamente sullo sviluppo del progetto museale e sulla ricerca scientifica del patrimonio per poterlo restituire nella maniera più coerente possibile.



Alcuni partecipanti hanno inoltre lamentato l'**inadeguata gestione della comunicazione del restauro** e le difficoltà incontrate da parte della città di Sassari nel pubblicizzare e valorizzare la mostra del Centro di Li Punti. A tal proposito è stato però ricordato come, non essendo un centro espositivo ma di restauro, il suo significato nell'ambito del progetto BC2 viene ad essere differente rispetto a quello attribuito al Museo Civico di Cabras e al Museo Nazionale di Cagliari.

Gestione economica del museo plurale

Numerosi partecipanti hanno ricordato le **problematiche connesse alla sostenibilità economica** della gestione museale e esposto le perplessità relative la **vita degli spazi museali** in seguito alla loro apertura.

A tal proposito la funzionaria MiBAC Paola Loi, ha sottolineto come sia **necessario creare elementi di attrazione** che poi coagulino la frammentarietà uscendo dalla logica dell'investimento esclusivamente pubblico e mettendo in rete le istituzioni pubbliche con il settore privato.

PUNTI DI FORZA

Finanziamenti

È stato messo in evidenza inoltre come sia in atto, insieme alla Regione, un potenziamento del Centro di Restauro e del numero di dipendenti che vi lavora anche perché, non essendo un struttura espositiva, Li Punti necessita costantemente della presenza di una guida che accompagni alla fruizione dei vari beni esposti. In questo periodo inoltre, sono disponibili finanziamenti funzionali anche alla cultura e all'occupazione: tra questi sono stati ricordati i due milioni e mezzo di euro per il restauro dell'ex Museo Regio di Cagliari e un milione e mezzo per il Museo Sanna a Sassari, struttura che si potrà mettere in rete con il Centro di restauro di Li Punti. L'accessibilità dei patrimoni in termini concreti e allargati si sposa infatti con il bisogno di personale, di capacità progettuali innovative e di concessione dei servizi aggiuntivi.

Forza simbolica del patrimonio

Una rappresentante dell'associazione Carovana S.M.I., ha sottolineato poi il forte elemento simbolico e l'importanza del linguaggio del corpo nelle figure iconiche nel Mediterraneo e l'utilità di realizzare uno studio sul modo in cui le sculture verranno percepite in fase di fruizione. Viene proposta la possibilità di farle viaggiare anche altrove,



utilizzando la loro potenza simbolica anche tramite l'utilizzo di strumenti innovativi informatici e grafici.

AZIONI DI VALORIZZAZIONE

Comunicazione e informazione

L'assessore alla cultura del **Comune di Cabras**, Sergio Troncia, ha messo in risalto l'importanza del rendere noto il progetto BC2 e il complesso scultoreo di Mont'e Prama sia a livello nazionale che internazionale, tramite la partecipazione ad esempio, a eventi internazionali come la **Borsa di Paestum**. Dall'altro lato è stato messo in evidenza come sia ancora, allo stato attuale, difficile comunicare un



sistema museale come quello proposto, essendo ancora in fase di progettazione.

Secondo la direttrice del **GAL SGT - Sole Grano Terra**, Cristiana Verde, la **comunicazione** di settori così specialistici come quello dei beni culturali andrebbe fatta in **maniera semplice** così da **renderla fruibile a tutti, anche ai non addetti ai lavori**.

Il valore di Mont'e Prama inoltre, può essere utile anche per la valorizzazione di tutti i territori vicini per i quali sarebbe corretto mettere a sistema i beni e l'offerta. Inoltre il marketing turistico dovrebbe legarsi a quello culturale includendo anche l'educazione delle persone residenti e la fruizione corretta del bene. Il territorio viene così concepito in un'ottica di distretto che integra tutti i livelli dal settore dell'artigianato a quello dell'agroalimentare. In particolare la presenza di beni culturali in territori problematici da un punto di vista economico, può essere la leva dello sviluppo del brand territoriale.

Il soprintendente Minoja ha specificato che nell'allestimento è inclusa una proposta di riproduzione tridimensionale degli oggetti svolta dal **CRS4**, uno dei centri di visual computing più avanzato in Italia.

Alcuni partecipanti, tra i quali Alessandro Piludu del Consorzio Camù hanno messo in evidenza come, nonostante il punto di forza di questi territori sia l'unicità del patrimonio, la Sardegna venga sempre comunicata e fruita come sito balneare. Anche un ricercatore dell'Università di Cagliari ha rilevato la medesima criticità e ha proposto di inserire il patrimonio nell'offerta culturale della Sardegna in concerto con i Tour Operator del territorio.

È stato inoltre messo in luce come la gestione della **comunicazione dei beni culturali** debba essere, in larga misura, anche **istituzionale**. Si lamenta a tal proposito la **mancanza di rappresentanti della Regione** in quasi tutto il percorso partecipativo, nonostante debba essere il principale soggetto ad occuparsi della gestione dell'offerta culturale dei diversi territori.

